

N. di prot. nell'oggetto del messaggio PEC  
Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"

FASCICOLO B.B2.04 – F06\_2021\_02913  
PRATICA F06\_2021\_02913

NOTA INVIATA MEDIANTE PEC

Spett.le COMUNE di CASELLE TORINESE  
Area Tecnica Settore Urbanistica  
- Edilizia Pubblica  
Via Cravero 47  
10072 Caselle Torinese (TO)  
PEC: [comune.caselle-torinese@legalmail.it](mailto:comune.caselle-torinese@legalmail.it)

Riferimento: Vostro protocollo n. 29692 del 17/12/2021; protocollo Arpa n. 114916 del 17/12/2021.

**Oggetto: Variante di revisione generale al PRGC del Comune di Caselle Torinese. Fase di Specificazione di VAS ai sensi del D.lgs.152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 29 febbraio 2016 n.2-2977.**

In riferimento a quanto in oggetto, si trasmette in allegato il contributo richiesto.  
A disposizione per ulteriori chiarimenti, si inviano distinti saluti.

Dirigente responsabile della struttura  
Attività di Produzione  
Dott. Ivana Bottazzi

Per eventuali comunicazioni/informazioni  
rivolgersi alla Dott. Bruna Buttiglione  
e-mail [b.buttiglione@arpa.piemonte.it](mailto:b.buttiglione@arpa.piemonte.it)

IB/bb



**ARPA Piemonte**

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

**Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - Struttura Semplice Attività di Produzione**

Via Pio VII n. 9 – 10135 Torino - Tel. 011-19680111

[dip.nordovest@arpa.piemonte.it](mailto:dip.nordovest@arpa.piemonte.it) - [dip.torino@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.torino@pec.arpa.piemonte.it) - [www.arpa.piemonte.it](http://www.arpa.piemonte.it)



**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST**  
**Struttura semplice "Attività di Produzione"**

**Valutazione Ambientale Strategica**  
**FASE di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale**  
**Consultazione dei Soggetti con Competenze in materia Ambientale**

**Relazione tecnica**  
**Variante di revisione generale al PRGC vigente**



**Comune di Caselle Torinese**

SERVIZIO B2.04  
 PRATICA F06\_2021\_02913\_002

<b>Redazione</b>	<b>Funzione: Tecnico Struttura Attività di Produzione</b>	<i>Bruna Buttiglione</i>
	<b>Nome: Bruna Buttiglione</b>	
<b>Verifica</b>	<b>Incarico di funzione: Valutazioni ambientali</b>	
	<b>Nome: Sara Mellano</b>	
<b>Approvazione</b>	<b>Funzione: Responsabile Struttura</b>	
	<b>Nome: Ivana Bottazzi</b>	

**ARPA Piemonte**

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

**Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - Struttura Semplice Attività di Produzione**

Via Pio VII n. 9 - 10135 Torino - Tel. 011-19680111

dip.nordovest@arpa.piemonte.it - dip.torino@pec.arpa.piemonte.it - www.arpa.piemonte.it

## Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione, relativa alla Variante di revisione generale al P.R.G.C. vigente, predisposta dal Comune di Caselle Torinese per la fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, procedura di V.A.S., ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 125-2977 del 29 febbraio 2016 che aggiorna e in parte sostituisce la D.G.R. 12-8931 del 09 giugno 2008.

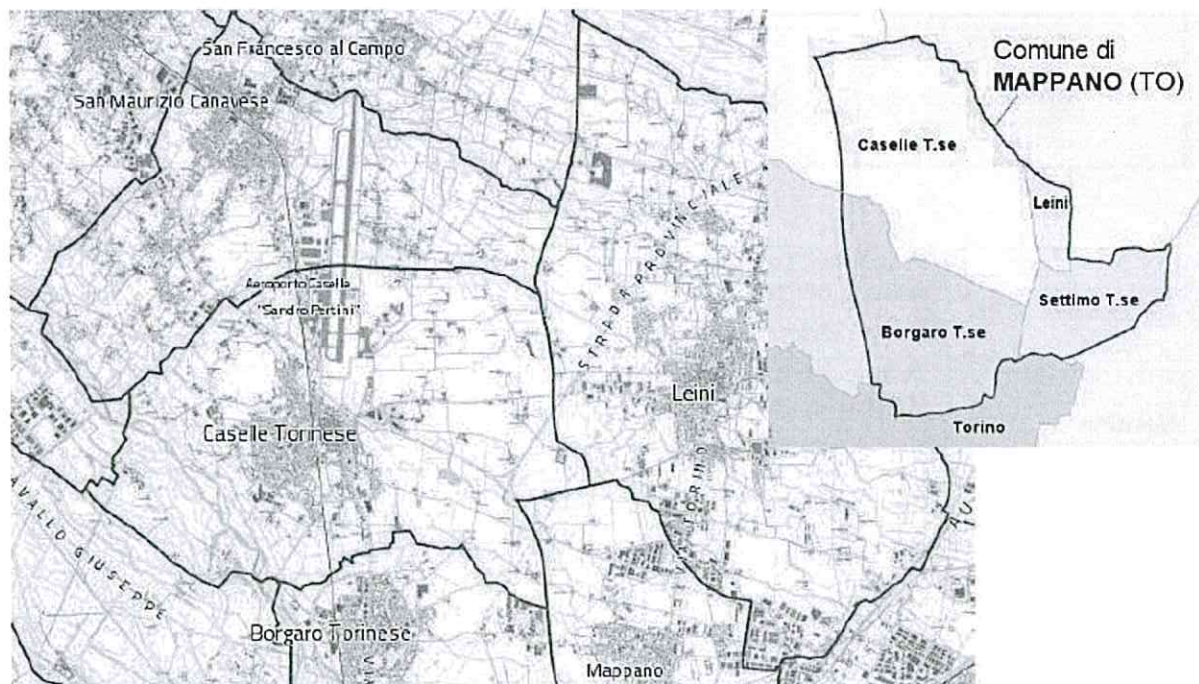
Nell'ambito della fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Soggetto con Competenze in materia Ambientale ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera s del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché di supporto tecnico scientifico agli Enti coinvolti nel procedimento, secondo quanto previsto dal punto 1.2, lettera d, della D.G.R. n.25-2977 del 29 febbraio 2016.

Si rammenta che nel presente contributo non verranno trattati gli aspetti riguardanti il rischio geologico, idrogeologico e sismico, né gli aspetti inerenti la stabilità dei fronti e gli aspetti geotecnici poiché, con la D.G.R. n. 33-1063 del 24 novembre 2010, è stata fissata al 1° dicembre 2010 la data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni in materia di prevenzione dei rischi geologici, che, ai sensi della legge regionale 27 gennaio 2009, n. 3, sono state trasferite da Arpa Piemonte a Regione Piemonte.

## Contenuti della documentazione

Nella Relazione Illustrativa (RI) e nel Documento Tecnico Preliminare (DTP) si indica che la Variante Generale persegue le seguenti finalità:

- *la necessità di riequilibrare l'offerta di città pubblica in rapporto ai sedimi privati a destinazione artigianale-produttiva, a seguito della cessione dei territori riconosciuti al Comune di Mappano;*
- *la rilocalizzazione delle aree industriali attualmente insediate nel centro urbano e all'aggiornamento/integrazione delle norme di P.R.G.C.*



*In primo luogo, il P.R.G.C. intende tenere conto delle indicazioni contenute nei principali documenti di pianificazione predisposti dalla Regione e dalla Provincia negli ultimi anni: cioè il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale di*

*Coordinamento Provinciale, oltreché delle nuove disposizioni introdotte in tema di tutela ambientale e assetto idrogeologico del territorio.*

*In secondo luogo, la Revisione permetterà di coordinare la normativa del P.R.G.C. con il Nuovo Regolamento Edilizio di Caselle, e di relazionare importanti aspetti metodologici e definitivi che agevoleranno in futuro la gestione del Piano stesso.*

*Il piano dovrà assumere come regola il principio di approfondimento progettuale al pari del tessuto urbanizzato e/o urbanizzando. A tale riguardo, e a partire degli indirizzi della pianificazione sovraordinata, il piano dovrà definire prescrizioni per la qualificazione dell'infrastruttura verde e delle aree agricole; in tale ottica dovranno svilupparsi indicazioni progettuali rivolte al recupero e valorizzazione di ambiti localmente riconosciuti di rilevanza, quali ad esempio l'area fluviale della Stura e le aree significative della rete ecologica locale.*

## OSSERVAZIONI

### Aspetti generali

Nel rapporto preliminare (D.T.P.) sono state indicate le finalità della Variante e sono stati definiti gli approfondimenti che si intendono effettuare per la redazione del RA.

Il Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni: "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), nonché di quelle presenti nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", aggiornato da Regione Piemonte con Determina Dirigenziale n. 31 del 19 gennaio 2017.

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante generale e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti della Variante ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste, ma deve anche descrivere il processo di "costruzione del Piano" basato sull'integrazione ambientale.

Nel presente contributo tecnico si forniscono esclusivamente indicazioni su particolari approfondimenti da effettuare o valutazioni in merito a quanto contenuto negli elaborati della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (presentati per la fase di specificazione), che sebbene siano stati redatti ai fini urbanistici, sono utili per la redazione del RA e la definizione delle "azioni di pianificazione".

È utile ricordare che la VAS deve essere considerata uno Strumento di Supporto alle Decisioni, in quanto essa permea la pianificazione: nei documenti predisposti per la VAS, devono essere date quindi indicazioni su come gli obiettivi di qualità e gli aspetti ambientali siano stati tenuti in conto nella pianificazione, anche in modo da permettere un'efficace consultazione con i Soggetti con Competenze fin dalle prime fasi di tale attività.

Come infatti rilevato dai progettisti nel Documento Tecnico Preliminare, richiamato anche in sede di Conferenza di Co-pianificazione e Valutazione, la Valutazione Ambientale Strategica è un processo integrato nella pianificazione e guida le scelte urbanistiche.

Il DTP avrebbe dovuto, quindi, dar atto delle prime fasi del processo di pianificazione/valutazione, esplicitare meglio come siano state assunte tutte le scelte e soprattutto quali motivazioni ambientali siano ad esse sottese.

Il DTP contiene invece enunciazioni di **definizioni** su cosa si intenda per l'analisi di coerenza esterna e interna, rimandando alla fase di Valutazione gli approfondimenti sullo scenario strategico, sulla partecipazione, sul monitoraggio e sul DPSIR; illustra genericamente i contenuti dei principali piani sovraordinati e descrive alcune delle componenti ambientali, senza descrivere quali siano stati i criteri ambientali utilizzati per definire tutte le "scelte di Piano", scelte che

devono permettere il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientali e la minimizzazione degli effetti ambientali negativi.

Sono stati presi in considerazione criteri ambientali solo nei seguenti casi:

- *La salvaguardia del consumo di suolo viene affrontata attraverso il riconoscimento di lotti localizzati in aree intercluse all'interno del tessuto consolidato, attraverso interventi di densificazione delle aree libere intercluse, evitando il consumo di suolo in aree libere in particolare in territorio agricolo;*
- Prevedendo il ripristino di aree ex industriali.

Per le scelte restanti, non risultano evidenze, nei documenti presentati, relativamente all'integrazione tra la pianificazione e la valutazione ambientali: su questi aspetti, che dovranno essere uno dei contenuti del RA, l'Agenzia si potrà esprimere solo a livello della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo (PTPD), fase in cui il RA verrà esaminato.

Si evidenzia infine che compito della valutazione ambientale è la considerazione non solo degli impatti diretti, conseguenti all'attuazione della Variante in oggetto, ma anche di quelli indiretti e cumulativi sulle diverse componenti ambientali.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale costituisce anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto in esso occorre individuare e descrivere le modalità con cui si promuove e si permette tale partecipazione.

#### A. Obiettivi/Azioni/Analisi di coerenza esterna ed interna

Si riportano nella tabella sottostante gli **obiettivi generali e le relative linee d'azione** che sono state individuate per questa variante.

OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
A1.1 Politiche di sviluppo e contenimento del consumo di suolo	A1.1.1 Indice di permeabilità dei suoli
	A1.1.2 Ridefinizione del sistema della città pubblica
A1.2 La compensazione ambientale delle trasformazioni territoriali in progetto	A1.2.1 La compensazione ambientale diffusa
	A1.2.2 L'area della Metalchimica – ambito di compensazione ecologica VCE n. 149
	A1.2.3 Le aree lungo la Stura VCE n. 1243-1246-1339
A1.3 Ricollocazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri	A1.3.1 Individuazione delle attività non compatibili con il contesto ambientale - E/man n. 180-1328
A1.4 Valorizzazione del sistema del verde in ambito urbano	A1.4.1 Individuazione degli elementi del verde qualificanti il sistema urbano
A2.1 Conservazione attiva dei beni culturali e ambientali	A2.1.1 Riconoscimento dei beni vincolati con decreto di vincolo
	A2.1.2 Individuazione degli insediamenti storici e dei beni culturali e paesaggistici
B1.1 Incremento delle reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile	B1.1.1 Percorsi Ciclopedonali
B1.2 Aggiornamento delle indicazioni di Piano riguardo la rete stradale esistente	B1.2.1 Riclassificazione delle infrastrutture per la mobilità veicolare
C1.1 Attuazione del Parco Centrale	C1.1.1 Utilizzo della capacità edificatoria generata dalle aree del Parco Centrale
C2.1 Riquadrificazione del tessuto urbano	C2.1.1 Ambito di trasformazione urbana RC n. 1368
	C2.2.2 Incremento del sistema infrastrutturale per la mobilità
C2.2 Incremento della qualità fisica e funzionale del Centro Storico	C2.2.1 Ricollocazione delle capacità edificatorie delle aree a servizi: P n.1331; V n.1332; V n.1333
	C2.2.2 Ricollocazione delle aree a servizi site nel Centro Storico
C3.1 Le aree di completamento residenziale	C3.1.1 Riconfigurazione delle aree di completamento residenziale: RCa1 n. 1176
C3.2 Le aree di nuovo impianto residenziale	C3.2.1 Riconfigurazione delle aree di nuovo impianto residenziale: RN2-RP n. 1155; RN n. 866-921-969-1119; RN1a n. 453
C4.1 Potenziamento delle attività commerciali	C4.1.1 Individuazione delle aree produttive atte alla commercializzazione diretta della produzione e di beni accessori: IC; ICr; IN; IN1
C4.2 Incremento dell'offerta di aree produttive e attività di logistica	C4.2.1 Nuova area produttiva IN n. 1154
	C4.2.2 Area produttiva IN n. 34 (ex Dein)
D1.1 Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario	D1.1.1 Aree agricole tipiche dei sistemi fluviali E/f n. 95-1216-1340-1345
	D1.1.2 Aree agricole a diffusa presenza di siepi e filari E/f n. 54-57-68-79-80-93-94-103-112-1122-1196-1197-1199-1200-1222-1225-1226-1227-1228-1229
	D1.1.3 Individuazione dei manufatti edilizi presenti in territorio agricolo. Area destinata a funzioni turistico ricettive in ambito agricolo

Si evidenzia che non sono stati definiti/esplicitati gli **obiettivi di sostenibilità ambientale**<sup>1</sup> della Variante in oggetto, relativamente ai quali si sarebbero dovute dettagliare le relative **azioni** che si intendeva proporre per il loro perseguimento, con l'indicazione delle modalità di attuazione che devono essere oggetto di apposite norme. Si riscontra tuttavia che alcuni obiettivi generali potrebbero essere assunti come obiettivi ambientali specifici della Variante.

Tali chiarimenti risultano essenziali ai fini della corretta predisposizione del Piano di Monitoraggio della Variante secondo anche quanto previsto dall' Articolo 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale aspetto sarà approfondito nel paragrafo corrispondente.

Deve essere maggiormente chiarito in quale modo gli obiettivi sopraelencati abbiano portato alla definizione di tutte le scelte di pianificazione, le quali devono essere definite previa analisi delle alternative, che dallo studio della documentazione non risultano effettuate.

Occorre specificare come gli **strumenti di pianificazione sovra-ordinata**, descritti nelle varie relazioni presentate a corredo della variante, abbiano avuto ricadute nell'individuazione delle scelte di pianificazione della Variante al P.R.G.C. ed effettuare una **analisi di coerenza esterna** relativamente ad obiettivi ed azioni, così come già preannunciato nella DTP (pag. 130); deve essere inoltre precisato come le previsioni urbanistiche della Variante non siano in contrasto con questi ultimi. Tale analisi viene invece rimandata ad una fase successiva.

Nel capitolo relativo alla definizione del quadro programmatico, si segnala che non sono stati esaminati alcuni strumenti sovra-ordinati a cui si dovrebbe fare riferimento, come quelli elencati a pag. 18 del DTP e soprattutto la Strategia di adattamento cambiamenti climatici nazionale e regionale, oltre alla proposta di Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, in modo da introdurre nella Variante criteri ed ulteriori specifiche modalità per aumentare la resilienza del territorio comunale e poter poi definire quali specifiche ed ulteriori azioni il P.R.G.C. metta in atto per tale finalità.

Si chiede inoltre di verificare se alcuni degli obiettivi identificati nei piani sovraordinati, di seguito elencati, siano declinabili a livello locale e se in tali piani siano state indicate linee d'azione, applicabili alla Variante, partendo dalle quali andrebbero definite nel dettaglio le azioni per il perseguimento degli obiettivi stessi.

In particolare, poiché la Variante intende perseguire l'obiettivo generale: *"D1.1 Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario"*, nel quale sono previste *individuazioni di aree agricole tipiche dei sistemi fluviali*, occorre verificare quanto contenuto:

- nel Piano di Tutela delle Acque e nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po;
- nel Contratto di Fiume *del Bacino della Stura di Lanzo*;
- nel Piano di Gestione della vegetazione perifluviale, Bacino della Stura di Lanzo.

I contenuti e gli approfondimenti dei piani sopra elencati possono servire per definire il quadro conoscitivo, mentre i manuali tecnici redatti a loro corredo, quali ad esempio il *"Manuale per la realizzazione e la gestione delle fasce riparie agroforestali"* ed il *"Manuale per la realizzazione e la gestione delle fasce riparie erbacee"*, realizzati dalla Regione Piemonte, possono essere presi come riferimento per individuare le azioni da perseguire.

Sempre in merito agli obiettivi/azioni della Variante, dovrà essere verificato che gli stessi non siano in contrasto tra loro, predisponendo allo scopo **un'analisi di coerenza interna**.

Infine, per quanto riguarda l'ultima Variante strutturale n.1, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 27/06/2016 e la Variante parziale n. 7, approvata con D.C.C. n. 73 del 27/11/2015, si chiede di descrivere in maniera dettagliata cosa è stato effettivamente attuato dal 2015 ad ora, esplicitando soprattutto le eventuali difficoltà incontrate, motivandole dal punto di vista ambientale.

---

<sup>1</sup> Ad esempio, si segnalavano obiettivi di risparmio idrico, di ricostituzione/miglioramento della rete ecologica etc.

Occorre indicare se sono state riscontrate criticità ambientali nell'attuazione delle varianti, quali difficoltà sono state rilevate nell'inserimento degli interventi mitigativi/compensativi proposti, ovviamente qualora siano stati attuati gli interventi previsti. Tale analisi va effettuata per riorientare e/o introdurre azioni nella Variante generale, soprattutto nel caso in cui gli obiettivi non siano stati raggiunti e/o se le misure di mitigazione/compensazione degli impatti non siano state attuate, indicando le motivazioni per cui non sono state realizzate, ma anche se si sono riscontrati effetti negativi non preventivati, che necessitano di ulteriori compensazioni/mitigazioni.

## B. Quadro conoscitivo ambientale

Un capitolo del DTP (pag. 66/120) è stato dedicato ad illustrare il quadro conoscitivo ambientale a livello comunale; nel RA occorrerà approfondire le caratteristiche ambientali a livello di **ambiti**, che risulta siano stati individuati ed elencati nella DTP a pag. 14 (A - Sistema paesaggistico ambientale, B - Sistema della mobilità, reti e impianti tecnologici, C - Sistema urbano e D - Sistema rurale), per poi definire le Strategie/Obiettivi generali/Linee d'azione, ma tali ambiti non sono stati né cartografati né descritti. La descrizione cartografica risulta necessaria per verificare che la suddivisione in ambiti omogenei del territorio comunale interessato dalla variazione sia stata effettuata tenendo conto, oltre che delle caratteristiche ambientali che lo contraddistinguono, anche delle destinazioni d'uso prevalenti, delle caratteristiche del paesaggio, del tessuto costruito e dell'ambiente naturale. In corrispondenza di ciascun ambito andranno definite anche le interazioni con l'immediato intorno. Questa descrizione dovrà permettere anche di effettuare una comparazione tra la situazione ambientale attuale e quella che si avrà ad interventi attuati.

Nel DTP non è stata descritta le modalità con cui è stato definito l'**ambito di influenza** della Variante, che parrebbe coincidere con il territorio comunale. Occorre verificare, qualora si inseriscano tematiche sovra-urbane, per esempio quelle legate alla trasportistica per la nuova destinazione d'uso dell'area IN 34 (logistica) e quella relativa agli stabilimenti RIR (Rischio di Incidente Rilevante), se sia necessario allargare tale ambito di analisi.

Dal punto di vista metodologico, quest'Agenzia evidenzia che per meglio definire il "quadro ambientale", il territorio dovrà essere analizzato sia sotto il profilo dei vincoli, sia del suo pregio paesaggistico e naturalistico, per l'individuazione dei limiti al suo utilizzo. Pertanto, nel RA, oltre ad una descrizione generale come prevista ed in parte già presente nel DTP, dovrà essere presente una descrizione delle caratteristiche ambientali ed infrastrutturali delle aree interessate dalla Variante, con la definizione delle loro criticità/sensibilità.

Per la definizione del **Quadro conoscitivo ambientale** si deve partire da un'accurata analisi dei vincoli presenti, oltre che delle sensibilità, del pregio ambientale e della loro "territorializzazione", in quanto lo stesso deve restituire un quadro di riferimento aggiornato entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo; sarebbe anche opportuno realizzare una o più tavole rappresentanti il grado d'idoneità alle trasformazioni urbanistiche<sup>2</sup>. La finalità dell'analisi

---

<sup>2</sup> Si dovrebbe tener conto sia dei vincoli ambientali/territoriali che di quelli urbanistici, dell'idoneità alla trasformazione in base alle classi di pericolosità geomorfologica, alla presenza di infrastrutturazione primaria, alle condizioni della risorsa suolo, alla disponibilità di risorse idriche, alla vulnerabilità dell'acquifero superficiale e profondo, alla presenza di elementi di pregio naturalistico, evidenziando anche le aree di proprietà pubblica e gli usi civici.

Si potrebbe pervenire così alla individuazione di almeno 4 Classi di idoneità **Aree potenzialmente inidonee, Scarsamente idonee, Mediamente idonee, Potenzialmente Idonee** e per gli interventi nelle ultime tre classi di idoneità prevedere interventi mitigativi e compensativi degli impatti negativi residui da inserire nelle Norme di Attuazione e nelle schede degli interventi, e/o negli appositi Regolamenti comunali (edilizio, energetico ambientale, del verde, di polizia rurale).

I Criteri e le Caratteristiche che dovrebbero far pervenire all'individuazione delle aree **Potenzialmente Inidonee**, sia a nuovi insediamenti che a nuove attività, da tener in conto sono ad esempio:

- le aree protette
- le aree in Classe III di pericolosità geomorfologica (aree a dissesto idrogeologico: in frana, esondabili, di conoidi)
- le aree di pregio individuate dalla pianificazione sovraordinata;



cartografica condotta per la VAS sarà rappresentare l'idoneità ambientale del territorio alla trasformazione urbanistica. La cartografia rappresenta uno strumento conoscitivo per la valutazione ambientale utile per guidare le scelte del nuovo strumento urbanistico generale e non il fine ultimo della pianificazione.

Dovranno inoltre essere identificate tutte le aree in cui potrebbero essere presenti contaminazioni a seguito di attività pregresse (aree industriali, discariche), i siti in bonifica, le aree ove la componente suolo è stata compromessa per asportazione o compattazione (aree di cava), le aree ove vi è presenza/assenza di rete di raccolta, depurazione, scarico dei reflui e le aree dove vi è presenza/assenza di altre reti infrastrutturali<sup>3</sup>, descrivendone con adeguato dettaglio lo stato attuale.

**L'analisi territoriale** dovrà essere finalizzata non solo ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità pregresse, ma anche quelle ipotizzabili a seguito dell'adozione dello strumento

- le aree agricole ad elevato valore naturalistico (aree agricole a naturalità diffusa, con agricoltura estensiva, prato-pascoli, presenza di filari, presenza di canali irrigui o di un reticolo idrografico minore naturaliforme ed aree umide, con suoli in Classe di capacità d'uso II e III);
- colture specializzate ed irrigue;
- aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti,
- aree boscate
- aree a vincolo cimiteriale
- aree di danno in base al RIR
- le aree costituenti la Rete Ecologica Locale allo stato attuale ed i varchi esistenti
- aree non collegabili alla rete fognaria, non accessibili
- incompatibilità con la classe di zonizzazione acustica ed impossibilità di modifica della stessa.
- Fasce di rispetto degli elettrodotti

Le aree **Poco idonee** potrebbero avere le seguenti caratteristiche:

- aree di pertinenza dei corpi idrici dove sarebbe opportuno intervenire con interventi di rifunzionalizzazione fluviale anche ai fini di un miglioramento della qualità del corpo idrico stesso;
- territori montani /collinari a scarsa antropizzazione e aree ai margini dell'edificato esistente,
- aree di rispetto ristretta di pozzi e sorgenti
- zone con poca soggiacenza dell'acquifero superficiale in relazione alla sua particolare vulnerabilità
- aree vulnerabili da nitrati
- aree con falda subaffiorante
- aree difficilmente collegabili alla rete fognaria, idrica, poco accessibili e lontane da servizi essenziali.

Le aree **Mediamente idonee** potrebbero avere le seguenti caratteristiche:

- territori infrastrutturati o facilmente collegabili alla rete infrastrutturale primaria ed accessibili anche se marginali (per esempio piccole Borgate);
- con suoli parzialmente compromessi perché prossimi ad edificazioni esistenti, ma la cui edificazione non deve comportare ulteriori sfrangiamenti;
- intercluse tra l'edificato, ma di maggior estensione rispetto alle superfici delle aree idonee.

Le aree **Potenzialmente Idonee** potrebbero infine avere le seguenti caratteristiche:

- aree degradate da recuperare a seguito di utilizzi pregressi
- aree senza alcuna valenza naturalistica o agronomica
- aree dotate delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria
- facilmente accessibili
- prossime ai servizi essenziali e alle fermate del trasporto pubblico locale
- intercluse dall'edificato e di piccola estensione (superficie inferiore all'ettaro).

<sup>3</sup> In merito all'analisi dello stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), nel RA devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.

In riferimento alla presenza di elettrodotti sul territorio comunale si ricorda che particolare attenzione dovrà essere posta alle fasce di rispetto per cui occorrerà evitare che siano previste in tali aree destinazioni d'uso che non comportino una permanenza superiore alle 4 ore per la popolazione. La valutazione dell'estensione della Fascia di rispetto secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 6 del DPCM 08/07/2003 e sulla base del D.M.25/05/2008 è fornita dai soggetti gestori, pertanto il Comune di Caselle Torinese dovrebbe richiedere il calcolo all'ente gestore della linea. Dovranno essere anche indicate le aree sensibili in relazione alle altre sorgenti di campi elettromagnetici.

La fascia di rispetto cimiteriale (200 M) si ricorda che risulta inedificabile per cui occorre verificare se le trasformazioni in tali aree siano proponibili.

urbanistico. Relativamente alle criticità identificate, la Variante dovrebbe avere come finalità la loro risoluzione o per lo meno il non peggioramento per evitare che le sue azioni impattino ulteriormente sulle aree critiche/sensibili.

Le caratteristiche delle aree oggetto della Variante dovranno essere anche riportate in apposite schede<sup>4</sup>.

Relativamente alla **rete ecologica individuata**<sup>5</sup>, si esprimono alcune osservazioni ed approfondimenti in relazione agli aspetti ecosistemici legati a questa Rete denominata *“Le reti ecologiche del territorio comunale”* ed illustrata nella Tavola VS1.3, riguardo alle caratteristiche specifiche dell'area interessata, alle possibili interferenze sulle componenti biotiche e sul sistema della rete ecologica e connessioni ecologiche (attuali e potenziali) sul territorio comunale.

Il Rapporto preliminare analizza il tema della rete ecologica al paragrafo 5.6.1.3. *“Rete ecologica”* basandosi coerentemente sulle risultanze della metodologia per l'identificazione degli elementi costituenti la rete ecologica, richiamata nella Delibera di Giunta Regionale n. 52-1979 *“Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità - Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione”*, pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015. Tale metodologia, avvalendosi delle banche dati e basi cartografiche già esistenti, attribuisce indicatori faunistici e vegetazionali ai territori oggetto di studio e attraverso l'utilizzo di modelli matematici individua le **aree di valore ecologico** e quelle ecologicamente permeabili.

I risultati sono evidenziati in una tavola specifica (*“VAS1.3 – le reti ecologiche del territorio comunale”*) in cui vengono individuate sia le Aree di valore ecologico sia le aree ad elevata connettività ecologica (modello ecologico FRAGM).

Dalla lettura della carta delle reti ecologiche del territorio comunale di Caselle Torinese, si può notare come il livello di connettività presenti valori molto bassi su gran parte del territorio, ad eccezione delle aree in corrispondenza del sistema fluviale del Torrente Stura di Lanzo dove si distribuiscono areali con livelli di connettività media, medio-alta e alta.

Discorso a parte invece va fatto per le Aree di Valore Ecologico che, come evidenzia la stessa tavola *“VAS1.3 – le reti ecologiche del territorio comunale”*, sono potenzialmente presenti anche in alcune porzioni del territorio comunale limitrofo alle aree urbanizzate ed infrastrutturate.

Dal momento che le aree individuate derivano da basi dati che potrebbero essere in parte datate e potrebbero non rispecchiare più in toto il reale assetto territoriale, **nel Rapporto Ambientale dovrà essere approfondita e verificata la conoscenza del territorio per valutare e validare quali siano le aree di valore ecologico che possano rappresentare ancora una funzione ecologica, in particolare come aree residuali e sensibili in un contesto fortemente antropizzato come quello del territorio comunale ad est della fascia del torrente Stura.**

**Si chiede di effettuare una verifica di coerenza tra le aree individuate nel PRGC e le Aree di Valore Ecologico, e una verifica riguardo le aree di maggior connessione ecologica.**

**La tavola VAS 1.3 dovrà essere pertanto validata ed aggiornata in modo tale da evidenziare e riconoscere gli elementi della rete ecologica in modo cogente all'interno della pianificazione comunale, definendone alcune specifiche per la loro gestione all'interno delle NTA.**

Per l'analisi della componente **Biodiversità**, nel RA si dovranno considerare le aree protette e gli elementi che saranno individuati della Rete ecologica a livello locale oltre che le aree a verde; queste ultime dovranno essere analizzate distinguendo il verde in base alle sue caratteristiche funzionali: il verde di connessione ecologica, il verde di mitigazione, il verde tecnologico. A tal fine si consiglia di far riferimento alle definizioni indicate nelle *“Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano”*. Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. MATTM, 2017. Tale

<sup>4</sup> Relativamente alla schedatura degli interventi, si chiede in particolare di descrivere nel RA lo stato di compromissione del suolo.

<sup>5</sup> Il contributo tecnico è stato redatto dalla *Struttura Valutazioni Ambientali e Grandi Opere – Arpa Dipartimento Valutazioni Ambientali*.

documento è utile anche per definire quali siano le potenzialità del "verde" di nuova realizzazione nel costituire una effettiva mitigazione/compensazione degli impatti correlati alla compromissione della risorsa suolo operata in altri ambiti.

Per quanto riguarda le previsioni che coinvolgono aree con **edifici ex industriali**, dovranno poi essere effettuate le seguenti indagini ambientali:

- per gli edifici *totalmente abbandonati o parzialmente dismessi*, si chiede di tener di quanto previsto dall'art. 6 (Aree con impianti dismessi) della legge L. R. 42/2000;
- dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla presenza di eventuali sorgenti di contaminazione correlate all'uso pregresso (che non è stato specificato); tali aspetti devono essere tenuti in conto in fase di recupero dell'area verificando l'idoneità agli usi previsti<sup>6</sup>.

### C. Previsioni della Variante e analisi delle alternative

Un tema importante che dovrà essere affrontato nel RA è l'analisi delle alternative, che deve essere condotta in base alle caratteristiche ambientali delle aree.

Tale analisi non può limitarsi all'analisi dell'alternativa zero, costituita talvolta da considerazioni sugli effetti ambientali conseguenti alla piena attuazione del piano vigente, confrontata con quelli conseguenti all'attuazione della Variante. Nel RA dovranno essere analizzate anche quelle alternative che prevedano la rinuncia/modifica di aree da trasformare in base alle criticità/sensibilità ambientali, utilizzando criteri condivisi.

Nel DTP le aree oggetto di Variante non sono state descritte in modo approfondito dal punto di vista ambientale, bensì sono state solo illustrate nella Relazione illustrativa descrivendo il cambio di destinazione d'uso. A fronte di quanto sopra premesso, nel RA tali aree dovranno essere dettagliatamente descritte sotto l'aspetto ambientale utilizzando apposite schede.

Nel RA occorrerà inoltre chiarire quali siano le nuove previsioni e quali siano le previsioni confermate non realizzate/modificate dalla Variante, indicare quali previsioni del precedente PRGC siano state realizzate, in tutto o in parte, e descrivere se si sono riscontrate criticità ambientali nella loro attuazione e le motivazioni anche ambientali per la loro mancata attuazione.

Le previsioni dovranno essere rappresentate in una tavola dedicata e leggibile, nella quale le nuove previsioni, le modifiche e le previsioni confermate siano colorate diversamente, in quanto non è stato possibile estrapolare dalla documentazione fornita quali siano le aree confermate non realizzate e di conseguenza quali siano le sensibilità e le criticità ambientali correlate alle scelte di pianificazione; dovranno essere identificati e quantificati il suolo già compromesso, le nuove compromissioni e le aree di deimpermeabilizzazione o quelle in cui avverrà un recupero del suolo, al fine di poter conoscere il complessivo e reale consumo di suolo previsto sul tutto il territorio comunale di Caselle Torinese.

Questi aspetti, tutti importanti, dovranno essere presenti nel RA.

---

<sup>6</sup> Si precisa che nelle aree ove vi è stato un pregresso utilizzo industriale o depositi potenzialmente in grado di interferire con la matrice suolo, deve essere effettuata la valutazione dello stato ambientale attraverso: la verifica analitica del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee al fine di accertare una possibile compromissione, in modo da poter valutare il grado di contaminazione ambientale del sito e la rispondenza dei parametri con le esigenze della relativa destinazione d'uso.

Il risultato di queste indagini dovrà, poi essere trasmesso all'Ente di Controllo e alle Amministrazioni competenti.

Eventualmente ci fossero dei superamenti delle Concentrazioni di Soglia di Contaminazione (CSC), queste potrebbe dar luogo poi alle procedure di bonifica, secondo il disposto del D.Lgs. 152/2006.

Relativamente alle scelte effettuate, in particolare riguardo agli obiettivi generali, quest'Agenzia esprime le seguenti considerazioni:

- in merito alle **aree produttive**, ossia la **IN 1154** e soprattutto la **IN 34**, la previsione di aumentare le possibili destinazioni e prevedere un cambio di destinazione d'uso deve essere preceduta dall'analisi di criticità esistenti e dalla verifica che le nuove tipologie siano compatibili, ad esempio, con le attività e gli usi al contorno.  
Nella VAS occorre tener conto degli aspetti ambientali e non si può quindi generalizzare il cambio di destinazione d'uso delle attività senza definire lo stato ambientale e gli eventuali impatti di ciascuna attività.  
Tra le criticità presumibili delle attività industriali vi possono essere ad esempio la presenza di reti tecnologiche, la gestione dei reflui in riferimento all'esigua soggiacenza e particolare vulnerabilità della falda e alla necessità di tutela della risorsa idrica; devono essere poi valutate le interferenze di tali attività con eventuali usi del contorno. Nel caso specifico della logistica IN 34, dovrebbe essere previsto uno studio viabilistico ed analisi del traffico e degli impatti ulteriori dovuti al consumo suolo per la realizzazione degli svincoli;
- per quanto riguarda la **Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario**, è stata introdotta una nuova area urbanistica E/tr n. 1241 – Area destinata a funzioni turistico-ricettive in ambito agricolo nell'ottica di una sua valorizzazione, senza aver condotto a livello di Variante un'analisi delle caratteristiche ambientali, senza ipotizzare gli effetti di tali attività, ad esempio in termini di carico antropico aggiuntivo, che si ripercuote sulla necessità di risorse, in primis quella idrica, sulla gestione delle acque reflue e sull'accessibilità delle aree, non permettendo di definirne la sostenibilità ambientale.  
Nel momento in cui si introducono modifiche normative, si ricorda che devono essere territorializzate e devono essere forniti approfondimenti ambientali di massima, rimandando quelli di dettaglio alla fase progettuale.  
Devono essere individuati dalla Variante i criteri di sostenibilità ambientale per lo sviluppo degli interventi e le azioni per mitigarne e compensarne gli effetti.  
Per quanto riguarda le aree **E/f** (aree agricole tipiche dei sistemi fluviali) ed **E/sf** (aree agricole a diffusa presenza di siepi e filari), è necessario evidenziare quali aree abbiano valori ecosistemici elevati in modo da predisporre misure di tutela specifica o di valorizzazione ambientale, tenendo anche conto di quanto emergerà dall'individuazione della Rete Ecologica Locale e dei criteri espressi nel capitolo specifico.  
Quanto riportato nelle Norme di Attuazione non pare quindi adeguato.
- Di seguito si riportano i primi rilievi relativamente alle caratteristiche degli ambiti di trasformazione, evidenziando che tutte le aree sottoelencate sono in gran parte libere ed ubicate al di **fuori dell'impronta** del consumo di suolo regionale:
  - **RN1a** in buona parte è fuori impronta;
  - **RN2** in buona parte è fuori impronta, specificando che ricade in II Classe di capacità d'uso del suolo;
  - **RN 1119**, in buona parte è fuori impronta, specificando che ricade in II Classe di capacità d'uso del suolo;
  - **IN n.34** fuori impronta;
  - **IN n.1154** in buona parte è fuori impronta.

#### D. Impatti

La valutazione ambientale di un P.R.G.C. deve prevedere un'analisi dello "Stato attuale" delle diverse componenti ambientali per poi ipotizzare gli effetti conseguenti alla sua attuazione. Si ritiene che debbano essere presi in considerazione anche gli effetti cumulativi, ossia quelli conseguenti al P.R.G.C. non attuato confermato, sommati a quelli modificati confermati ed a quelli di nuova previsione della Variante al P.R.G.C.

Per quanto riguarda le analisi relative al **suolo**, Arpa fa riferimento agli approfondimenti condotti dall'I.S.P.R.A., Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Istituto che effettua annualmente il monitoraggio del consumo di suolo, in base a quanto disposto dalla L. 132/2016<sup>7</sup> e rende disponibili i dati completi del consumo del suolo e gli indicatori derivati all'indirizzo <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>.

Le analisi che saranno condotte nel RA riguardo lo "stato" di questa componente e sue eventuali trasformazioni, dovranno pertanto tener conto anche di quanto indicato da ISPRA<sup>8</sup>.

Dovranno essere identificate le aree ove la componente suolo è stata compromessa per asportazione, compattazione o impermeabilizzazione, descrivendone con adeguato dettaglio lo stato attuale.

Premettendo che ARPA non entra nel merito della verifica da attuarsi ai sensi dell'art. 31 delle NdA del Piano Territoriale Regionale<sup>9</sup>, si rileva che la cartografia presentata (Tavola P1.5 e nella R. I.) non permette di estrapolare se le aree di piano siano all'interno dell'impronta del consumo suolo regionale e/o se si configurino come aree già consumate.

Occorrerà predisporre quindi una nuova Carta del Consumo del suolo, sovrapponendo alle rilevazioni di ISPRA sia le aree previste dalla Variante confermate e modificate, sia quelle nuove,

---

<sup>7</sup> Con la Legge 28 giugno 2016, n. 132 è stato istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e si disciplinano le attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA. L'Istituto promuove lo sviluppo del Sistema Nazionale delle Agenzie di cui Arpa Piemonte fa parte.

L'enunciato dell'articolo 1, comma 2, della medesima Legge è il seguente: *Il Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui alla presente legge.*

Il comma 3, lettera a, dell'articolo 3 attribuisce al Sistema nazionale la funzione del monitoraggio dello stato dell'ambiente, del consumo di suolo, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi, eseguito avvalendosi di reti di osservazione e strumenti modellistici, omissis...

<sup>8</sup> Di seguito si descrivono i punti cardine in materia di consumo di suolo definiti da I.S.P.R.A., a cui l'Agenzia regionale fa riferimento per condurre le proprie valutazioni di merito.

Per I.S.P.R.A. si ha Consumo di suolo quando si ha la perdita dei caratteri naturali con la "produzione" di una superficie "artificiale".

Si ha una superficie "artificiale" quando il suolo viene compattato, asportato, impermeabilizzato. Sono da intendersi suolo consumato tutte le aree interessate da:

- Edifici, capannoni
- Strade asfaltate o sterrate
- Aree estrattive, discariche, cantieri
- Cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta
- Serre e altre coperture permanenti
- Aeroporti e porti
- Aree e campi sportivi impermeabili
- Ferrovie e altre infrastrutture
- Pannelli fotovoltaici
- Tutte le altre aree impermeabilizzate

Occorre precisare che vi è perdita della risorsa non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del suo degrado nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata; a tal proposito I.S.P.R.A. individua come area "disturbata", un'area buffer di 100 m attorno alle aree impermeabilizzate in quanto in tali aree si ha la perdita di alcuni servizi eco-sistemici.

Il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi eco-sistemici<sup>9</sup>: nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, nelle aree "disturbate" tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa. Nel Rapporto edito nel 2019, I.S.P.R.A. opera un'ulteriore differenziazione, distinguendo il consumo di suolo in irreversibile e reversibile, in analogia con quanto indicato nel rapporto regionale del 2015 citato.

<sup>9</sup> Facendo riferimento al documento della Commissione Europea "Future Brief: No net land take by 2050?" (aprile 2016) l'Agenzia segnala che "[...] l'azzeramento del consumo di suolo netto significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali".

distinguendole; tale approfondimento risulta necessario in quanto nella tabella nell'Elaborato P1.5 sono riportate le nuove previsioni, ma non è chiaro quali siano le aree ancora libere dall'urbanizzazione, non individuando né quelle in modifica né le vigenti confermate. Si ricorda che devono essere considerate anche le aree a servizi che potrebbero comportare consumo suolo (es. parcheggi).

Al fine di essere aderenti con i principi dello Sviluppo Sostenibile, tutte le previsioni che compromettono il suolo, incrementando la sua artificializzazione rispetto alla situazione attuale, devono essere giustificate.

Nella Relazione illustrativa strategica a pag. 145 è riportata la seguente tabella riepilogativa relativa al consumo di suolo complessivo della Variante.

	<i>PRGC vigente</i>	<i>Verifica art.31 N.T.A. PTR</i>	<i>Previsioni Variante Revisione Generale P.R.G.C.</i>	<i>Valori di progetto Variante Revisione Generale P.R.G.C.</i>
	<i>(mq)</i>	<i>(mq)</i>	<i>(mq)</i>	<i>(%)</i>
CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA (CSU)	5.066.563	303.994	72.959	1
CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA (CSI)	1.094.233	65.654	1.926	0,2
CONSUMO SUOLO IRREVERSIBILE (CSCI)	6.160.796	369.648	74.885	1,2
CONSUMO SUOLO REVERSIBILE (CSR)	668.622	40.117	10.607	2

In base a quanto indicato nella relazione, il piano comporta quindi un discreto consumo dovuto al fatto che vengono confermate le previsioni del piano vigente e si aggiungono nuove aree. Nella stesura del RA occorrerà motivare la necessità di tali previsioni e indicare come si pensa possano essere attuate quando oltre il 55% delle previsioni di piano non sono state attuate negli ultimi anni.

Nel RA devono inoltre essere descritte le **“alternative di piano”**.

La Variante introduce solo alcune nuove aree edificabili, confermando o modificando alcune previsioni del P.R.G.C. vigente, ma poiché il consumo di suolo conseguente a tali previsioni risulta elevato, deve essere motivato adeguatamente in relazione alle esigenze effettive degli edifici residenziali e produttivi.

Nell'**analisi delle alternative** e dei relativi impatti, si chiede pertanto di considerare non solo l'opzione del mantenimento delle previsioni del P.R.G.C. vigente, ma anche quella di non attuare alcune previsioni di trasformazione, scelte in base alle caratteristiche ambientali.

L'individuazione dello Scenario prescelto deve partire dalle caratteristiche ambientali delle aree **“trasformabili”** (es. presenza di lembi di territorio a residua naturalità, aree umide, risorgive ed elementi della rete ecologica, Classe di capacità d'uso del suolo, classificazione acustica, classificazione di pericolosità e vulnerabilità idrogeologica, accessibilità, profondità della falda, necessità di gestione acque meteoriche, modalità di gestione dei reflui, presenza di attività produttive, presenza di siti contaminati, interferenza con reti ed infrastrutture, interferenza con rete irrigua) e dalle **“attenzioni”** indicate nei piani sovraordinati (ad esempio PTR, PPR, PTCP) in merito al loro mantenimento/ trasformazione, oltre che dall'essere localizzate preferibilmente all'interno dell'impronta del Consumo di Suolo Urbanizzato (C.S.U.), in modo da limitare la compromissione della risorsa suolo in aree **“non disturbate”**.

In materia di consumo di suolo, occorre precisare che vi è perdita della risorsa non solo a causa dell'impermeabilizzazione, ma anche a causa del suo degrado nell'area limitrofa alla zona impermeabilizzata; a tal proposito I.S.P.R.A. individua come area **“disturbata”**, un'area buffer di

100 m attorno alle aree impermeabilizzate in quanto in tali aree si ha la perdita di alcuni servizi eco-sistemici<sup>10</sup>.

Il consumo della risorsa suolo comporta la perdita di servizi eco-sistemici: nell'area impermeabilizzata si avrà la perdita della totalità dei servizi, nelle aree "disturbate" tali servizi verranno persi in funzione del degrado della risorsa.

Nelle "scelte di pianificazione", deve essere posta attenzione all'entità del consumo di suolo naturale e al mantenimento della sua tipologia originaria: al fine di limitare la perdita della risorsa e della qualità della stessa, nell'ottica di evitare/ridurre gli impatti, dovrebbe essere prioritario il recupero di aree già urbanizzate.

La perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di compensazioni ambientali: non sarebbe sostenibile una perdita di risorse senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto, cioè a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche occorre una rigenerazione in altri ambiti.

Le espansioni residenziali su "suolo libero", intendendo per suolo libero quello attualmente non impermeabilizzato/artificializzato, qualora ritenute irrinunciabili, dovranno essere quindi accompagnate da modalità mitigative/compensative che al momento non paiono essere state individuate.

Le compensazioni, in relazione alla perdita della risorsa suolo, devono essere omologhe, ossia devono rigenerare gli stessi valori e le funzioni ecologiche perse.

A rigore sono da ritenersi interventi compensativi solo quelli di miglioramento delle condizioni di degrado del suolo, ad esempio il recupero di un'area già compromessa dall'edificazione o di un'area degradata dal punto di vista della funzionalità ecologica, in modo che vi sia un bilanciamento tra le funzioni perse nelle aree impattate e quelle riacquisite nelle aree recuperate. Possono essere ritenuti interventi compensativi, oltre che interventi di rigenerazione (deimpermeabilizzazione, bonifica di aree inquinate) anche interventi di riqualificazione mirati al mantenimento/realizzazione di connessioni ecologiche, mentre sono da ritenersi interventi di riduzione/mitigazione degli impatti quelli di contenimento dell'impermeabilizzazione o la realizzazione di aree verdi alberate ai margini delle aree interessate dalle edificazioni.

Quest'Agenzia ricorda che gli interventi di realizzazione di aree verdi dovranno essere effettuati utilizzando specie autoctone, non dovranno essere quindi utilizzate specie alloctone ed invasive<sup>11</sup>.

Nel RA si dovranno quindi individuare le aree di compensazione, definendo quali siano le condizioni dei luoghi, quali siano gli interventi necessari a recuperare/migliorare la funzionalità ecologico-ambientale e come essi vengano attuati.

La definizione delle modalità di attuazione degli interventi suddetti risulta importante, anche in relazione al fatto che il recupero avverrà, presumibilmente, per porzioni di area, a seguito del contributo dei privati attuatori e con tempi differenti: occorre quindi siano specificati e dettagliati gli interventi di compensazione, in termini di tipologie di intervento, priorità, sequenza delle aree interessate, etc. Si può ipotizzare la predisposizione di un documento accompagnato da una cartografia in cui siano individuati gli interventi di recupero/miglioramento ambientale e compensazione.

<sup>10</sup> cfr. Il consumo di suolo in Italia, Rapporto 218/2015; Consumo di suolo, dinamiche territoriale e servizi ecosistemici, Rapporto 248/2016.

<sup>11</sup> Si raccomanda di utilizzare nella realizzazione di tutte le aree verdi vegetazione climacica e non le specie inserite negli elenchi allegati alla D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" e degli elenchi aggiornati con la D.G.R. 27 maggio 2019, n. 24-9076.

## Osservazioni sulle compensazioni ecologiche

Dallo studio della documentazione risulta che siano state previste alcune aree denominate "VCE" sulle quali far ricadere le misure di compensazione ambientale per recuperare *la perdita di valori ecologici e di biodiversità, quale conseguenza dell'impermeabilizzazione del suolo* e per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi di trasformazioni territoriali in progetto.

Le aree sulle quali la Variante prevede di realizzare prioritariamente gli interventi di compensazione, sono state riportate nel DTP, a pag. 78 e sono le seguenti:

1. l'area urbanistica della ex Metalchimica;
2. alcune aree lungo il Torrente Stura;
3. alcuni ambiti degradati e/o impermeabilizzati, di proprietà pubblica, o nella disponibilità del soggetto proponente l'intervento, in cui proporre interventi di ripristino della permeabilità e della naturalità.

A tal proposito si evidenzia che le opere di compensazione previste sulle singole aree urbanistiche (VCE) non sono state di fatto descritte, di conseguenza non è chiaro come e cosa verrà realmente realizzato in tali ambiti e non risulta possibile esprimersi a riguardo.

Di seguito si riportano le valutazioni relative alle tre previsioni indicate.

1. Per quanto riguarda l'area **ex Metalchimica**<sup>12</sup> in Strada Grangiotti 64, si ricorda che è attivo dall'anno 2002 un procedimento di bonifica ai sensi dell'allora vigente D.M. 471/99 ed il sito risulta iscritto nell'anagrafe regionale dei siti contaminati col n. 825.

A seguito del fallimento della società, il soggetto proponente la bonifica risulta il Comune di Caselle Torinese con finanziamenti della Regione Piemonte. In sintesi, a seguito di una prima attività di caratterizzazione del sito compiuta tra il 2002 e il 2003, l'iter amministrativo ha visto l'approvazione di un Progetto Preliminare di Bonifica per fasi e del Progetto Definitivo di Bonifica Prima Fase, ai sensi dell'art. 11 del DM 471/99 (DGC del Comune di Caselle Torinese n. 15 del 10/02/2005).

Successivamente ad attività di rimozione impianti e macchinari si è verificato un peggioramento nella situazione di degrado del sito, per la presenza di cumuli di macerie anche contenenti MCA, non rendendo applicabile quanto previsto nella progettazione di bonifica approvata.

È stato pertanto presentato un Progetto Preliminare di Bonifica da Rifiuti nel dicembre 2010.

Gli interventi di bonifica approvati non risultano pertanto ancora attuati ad eccezione presumibilmente di quanto previsto per la rimozione dei materiali MCA (intervento previsto nella Fase 1 di bonifica), di cui però Arpa non dispone di relazione conclusiva dell'intervento.

Nel corso dell'anno 2021 la Regione Piemonte ha avviato una ricognizione dei c.d. "siti orfani contaminati" al fine di indirizzare nuove risorse economiche: è stato segnalato il sito ex Metalchimica di Caselle Torinese.

Non sono note ad oggi eventuali nuove assegnazioni di risorse da parte della Regione Piemonte.

Infine, si evidenzia che nel dicembre 2021 Arpa Piemonte ha condotto un sopralluogo presso il sito, riscontrando una situazione di forte degrado delle strutture, che risultano anche pericolanti, e invase da una fitta vegetazione.

In base a queste informazioni si esprime perplessità sulla sua validità legata all'effettiva possibilità di realizzazione considerando l'onerosità di tale intervento; questo aspetto richiede una approfondita valutazione che dovrà essere riportata nel RA.

<sup>12</sup> Il contributo tecnico è stato espresso dal Gruppo Bonifiche – Struttura "Attività di Produzione" del Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest.



## 2. Aree lungo il Torrente Stura

Considerando l'utilizzo attuale e pregresso delle aree attigue (in passato sono state utilizzate come discariche di inerti per le quali occorre risalire ai relativi piani di recupero) si richiede la **valutazione** dello stato ambientale attraverso la verifica analitica del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee al fine di accertare una possibile compromissione, valutando il grado di contaminazione ambientale del sito e la rispondenza dei parametri con le esigenze della destinazione a servizi pubblici<sup>13</sup>. Infine, è necessario verificare la reale fattibilità tecnica ed economica degli interventi.

## 3. Ambiti degradati

Nel RA questa proposta deve essere meglio dettagliata, cartografando le aree di proprietà pubblica o che si intende acquisire, e soprattutto specificando quali di queste aree si intendono individuare per far ricadere le misure di compensazione ambientale, descrivendo nel dettaglio che tipologia di intervento compensativo si intenda realizzare.

Si sottolinea, infine, che dovrà essere calcolata la superficie del suolo consumato relativo a tutto il territorio del comune di Caselle Torinese, sommando tutte le aree libere delle nuove previsioni e delle modifiche, ma anche del vigente non attuato confermato ed anche le previsioni a servizi che comportano consumo suolo (es. parcheggi). Tale superficie complessiva potrebbe essere di diversi ettari, di conseguenza le misure di compensazione proposte riportate nel DTP sembrerebbero non essere del tutto adeguate a compensare la risorsa suolo persa a seguito delle trasformazioni previste: si ritiene che quanto proposto sia da un punto di vista quantitativo non sufficiente e potrebbe non rendere pienamente sostenibile la Variante.

Per quanto riguarda la Rete ecologica<sup>14</sup> si evidenzia che le **indicazioni relative alle compensazioni ambientali si ritrovano sia nei documenti di piano e di verifica di assoggettabilità, sia nelle Norme tecniche di Attuazione. Vengono anche già individuate alcune aree indicative, all'interno della Tavola "VAS1.2 - Le aree sensibili del territorio comunale"**.

**Per l'individuazione di tali aree, manca però l'integrazione in relazione agli elementi<sup>15</sup> costitutivi della rete ecologica in modo da definire scelte appropriate nell'ambito di territori effettivamente utili al mantenimento\ripristino delle connessioni ecologiche e in favore della biodiversità.**

Pertanto, per gli interventi di compensazione e miglioramento ambientale sarebbe utile ricercare ed individuare le aree di intervento nel sistema di area vasta, partendo da un recupero di aree già attualmente compromesse o degradate e valorizzandole con interventi a favore della diversificazione ambientale e della biodiversità, effettuando una analisi integrata con la struttura della rete ecologica.

Tali aree dovrebbero essere ricercate all'interno o in zone limitrofe agli elementi della rete, rendendole utili a svolgere un effettivo ruolo di miglioramento delle connessioni ecologiche e della struttura della rete locale.

Si ricorda che le misure compensative devono essere riportate e descritte anche nel RA.

## E. Monitoraggio

In merito al monitoraggio, nel D.T.P, si indica solamente che nel RA gli indicatori verranno individuati partendo dalla Banca Dati degli Indicatori Ambientali e Territoriali creata da ARPA Piemonte, selezionandoli in base al contesto territoriale e ai contenuti della Variante.

<sup>13</sup> Il risultato di queste indagini, dovrà poi essere trasmesso all'Ente di Controllo e alle Amministrazioni competenti.

<sup>14</sup> Il contributo tecnico è stato redatto dalla *Struttura Valutazioni Ambientali e Grandi Opere – Arpa Dipartimento Valutazioni Ambientali*.

<sup>15</sup> Una **rete ecologica** è tipicamente costituita da quattro componenti principali: - Aree centrali (*core areas*); - Fasce di protezione (*buffer zone*); - Fasce di connessione (*corridoi ecologici*); - Aree puntiformi o sparse (*stepping zone*).

A tal proposito si ricorda che, sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D. Lgs. 152//2006 e s.m.i., il monitoraggio è fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica e costituisce un fondamentale elemento valutativo.

La "costruzione" del sistema di monitoraggio:

- deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano;
- deve essere finalizzato a verificare la coerenza interna delle scelte di piano nonché a verificare e controllarne gli effetti, oltre che le azioni correttive;
- deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Il sistema di monitoraggio, facendo perno sugli esiti dell'attività di valutazione ambientale, deve dunque consentire di valutare gli effetti prodotti dalla Variante sull'ambiente. Deve inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi (impatti) siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale<sup>16</sup>, nonché verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati<sup>17</sup> relativamente ai quali dovranno essere definiti dei Target.

Alla luce di quanto sopra richiamato, il sistema di monitoraggio può essere strutturato in due distinti macroambiti:

- il monitoraggio del **contesto**, che studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del Piano/Variante e che deve essere effettuato tramite indicatori di contesto strettamente collegati agli obiettivi di sostenibilità;
- il monitoraggio del **Piano/Variante**, che riguarda strettamente i contenuti e le scelte di Piano (Obiettivi e azioni). La definizione degli elementi che lo caratterizzano deve relazionarsi in modo stretto con gli elementi del contesto evidenziandone i collegamenti. Attraverso l'utilizzo di indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione del contesto, si verifica come l'attuazione del Piano contribuisca alla modifica (positiva o negativa) degli elementi di contesto.

Gli indicatori prescelti possono essere quindi:

- indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano;
- indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità.

Occorre porre attenzione ai seguenti aspetti:

- deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;
- gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti;
- per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive qualora necessarie.

Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, devono essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.

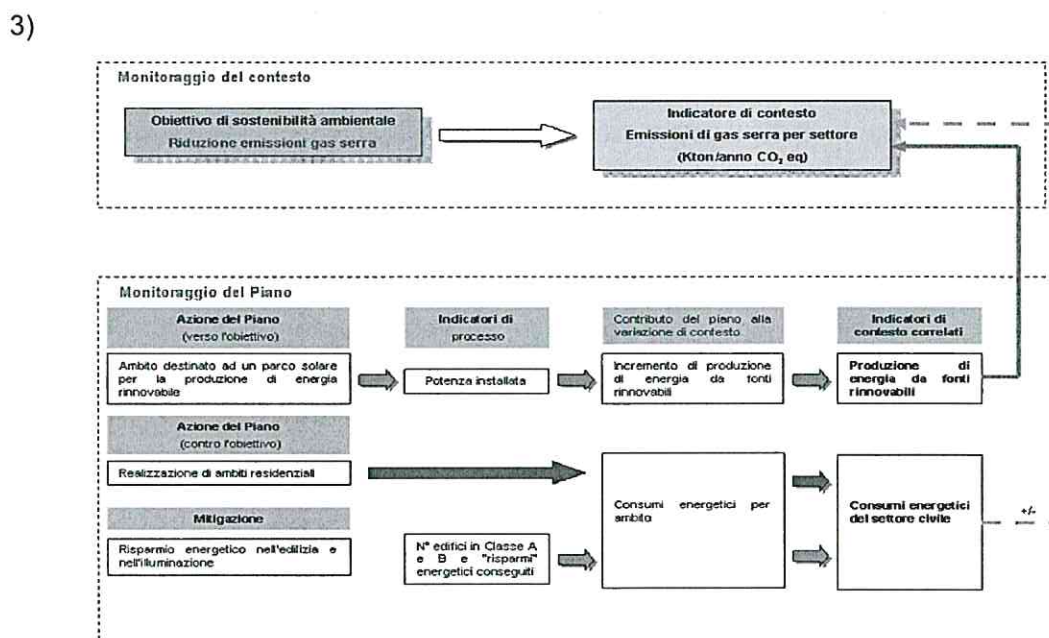
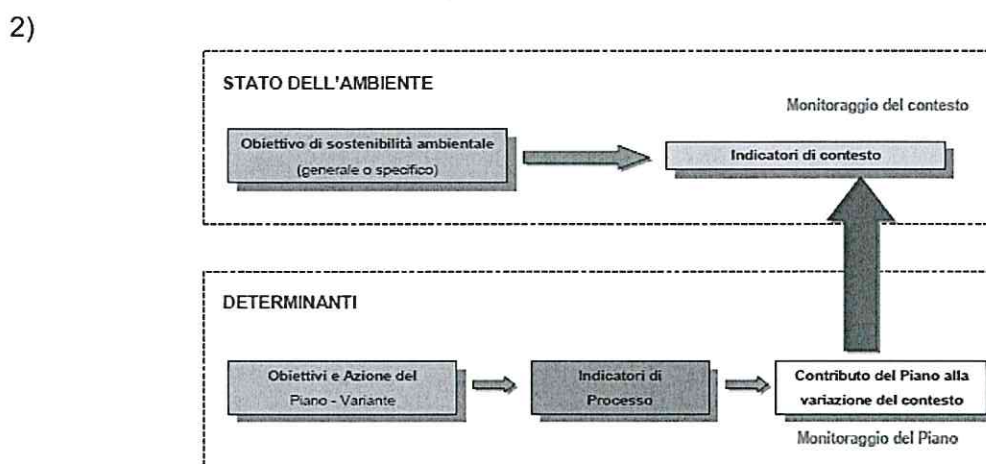
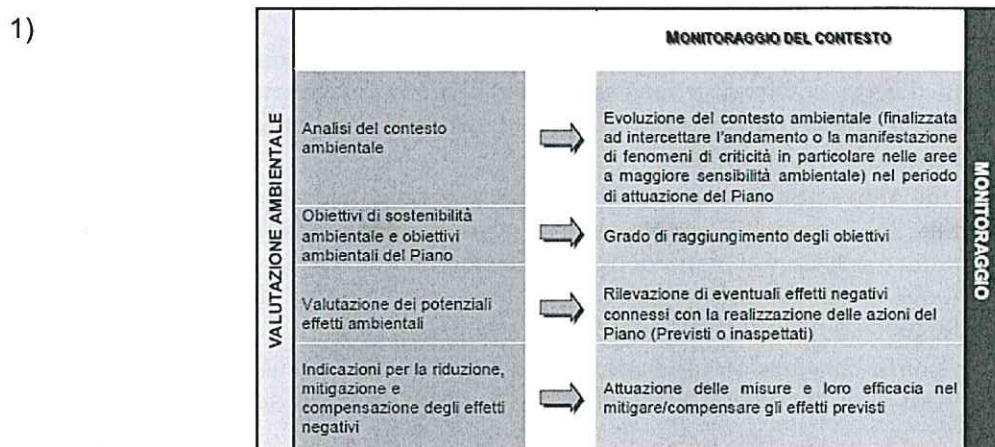
Nelle immagini che seguono sono riportate a titolo esemplificativo:

1. le correlazioni tra le attività di valutazione ambientale, effettuate nell'elaborazione del Piano/Variante, e il sistema di monitoraggio dello strumento;

<sup>16</sup> Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione: il monitoraggio dell'efficacia del piano deve consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed il monitoraggio degli effetti ambientali deve permettere di verificare se gli effetti prodotti sono paragonabili a quelli stimati.

<sup>17</sup> Ad esempio, obiettivi di qualità energetica degli edifici, di risparmio idrico, di permeabilità dei suoli, di incremento aree verdi, di ricostituzione/miglioramento della rete ecologica etc.

2. la relazione tra obiettivi e struttura del monitoraggio (di contesto e di Piano);
3. uno schema di percorso per il monitoraggio di un obiettivo di sostenibilità per le tematiche climatiche tratto dalla bibliografia (ISPRA, 2010).



## F. Altre considerazioni

- **Rumore<sup>18</sup>**

Per quanto riguarda la valutazione della Verifica di Compatibilità Acustica, redatta dall'ing. Gamarra, si evidenziano le seguenti considerazioni.

Il Comune di Caselle T.se ha predisposto una Variante di revisione generale al P.R.G.C. al fine di attuare una riorganizzazione urbanistica dell'intero territorio comunale alla luce delle reali e specifiche esigenze di riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico del territorio.

La dimensione di tali aree normative è spesso limitata e di poco interesse acustico in quanto o risultano pienamente compatibili con la classificazione acustica attualmente vigente, o risulta necessaria una modifica del piano di classificazione acustica ma senza che si vengano a determinare nuovi accostamenti critici. Tali interventi vengono descritti e analizzati esaurientemente dal tecnico nella redazione del documento di VCA.

In generale si concorda con quanto predisposto dall'ing. Gamarra e sulle sue conclusioni di compatibilità acustica o di necessità di modifica della classificazione acustica, tranne in un paio di casi.

Il primo di questi riguarda la nuova area logistica Strada Goretta/Via Cernaia. È parere di quest'Agenzia che, in considerazione della nuova destinazione d'uso e dell'assenza di edifici residenziali in aree industriali (unico fattore che determina la zonizzazione in classe V), sia più adeguato prevedere per quest'area una zonizzazione in classe IV, eliminando così anche la necessità di fasce cuscinetto.

Il secondo riguarda la nuova Proposta per area residenziale - Strada Ciriè, via Molinotto. Il tecnico in questo caso evidenzia correttamente come l'intervento previsto sia pienamente compatibile con l'attuale classe III dell'area. Ciononostante, si ritiene che una sua riclassificazione in classe II sia più consona all'effettiva destinazione d'uso prevista e meno discriminatoria rispetto alle adiacenti aree già attualmente in classe II.

In ultimo, particolare attenzione dovrà essere posta rispetto alla proposta di conversione a destinazione d'uso produttiva per area agricola via Venaria - Via Nazario Sauro. La presenza di un'area residenziale limitrofa all'area in variante necessiterà non solo di inserire opportune fasce cuscinetto (come evidenziato dall'Ing. Gamarra) per evitare un nuovo accostamento critico, ma anche di un'opportuna pianificazione progettuale dell'eventuale espansione edificatoria.

- **Norme Tecniche di Attuazione**

Nelle Norme di Attuazione non vi è attualmente un rimando alla rete ecologica e pertanto, a parte un riconoscimento all'interno della tavola di piano VAS1.3, non è presente alcuna norma specifica riguardo tali aree.

Si osserva che la rete ecologica è funzionale al mantenimento della connettività ecologica, della biodiversità e degli ecosistemi naturali, in primis con il riconoscimento diretto e la tutela delle aree attualmente esistenti e funzionali, con interventi specifici di miglioramento ambientale tali da favorire le connessioni ecologiche e il ripristino dei varchi, e solo in seconda battuta prendendola in considerazione per interventi di tipo compensativo; **andrebbe pertanto inserito un articolo o comma specifico a sé stante, volto a dare una cogenza specifica alle aree della rete ecologica individuate.** Il riconoscimento della rete ecologica tra gli elementi di tutela individuati all'interno del comune non si configura infatti come una misura di "compensazione" in relazione alle modificazioni territoriali apportate dal piano, bensì come un vero e proprio obiettivo di sostenibilità specifico del piano, nell'ottica della valorizzazione del patrimonio ecologico e territoriale.

---

<sup>18</sup> Il contributo tecnico è stato espresso dal Gruppo Rumore – Struttura "Tutela 2" del Dipartimento Territoriale Piemonte Nord Ovest

Inoltre, in presenza di elementi maggiormente sensibili e vulnerabili rispetto ad altri (ad esempio formazioni lineari da salvaguardare/potenziare, Aree di Valore ecologico specifiche, varchi permeabili da salvaguardare, connessioni da realizzare etc..) **dovrebbero essere inseriti dei vincoli maggiormente stringenti e limitativi, tali da preservare o migliorare l'attuale assetto ecosistemico, non consentendo modificazioni dello stato dei luoghi.**

- **Gestione acque meteoriche ed invarianza idraulica**

Per quanto riguarda le risorse idriche, si chiede che nel RA vengano condotti approfondimenti relativi alla possibilità di collettamento delle acque meteoriche in vasche di raccolta, finalizzate al recupero di parte delle acque di deflusso per usi civili ed irrigazione, mentre a livello di attuazione degli interventi andrà effettuata la verifica puntuale delle opportunità di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, inclusa la verifica della capacità delle reti di smaltimento per le portate eccedenti e le acque di prima pioggia. Si ricorda che, coerentemente con quanto indicato dal PTCP2, dovrà essere garantita **l'invarianza idraulica** degli interventi in progetto. Si evidenzia (per quanto attiene al livello di permeabilità dei suoli e delle superfici scoperte pavimentate), che la percentuale di superficie da mantenere permeabile dovrebbe attestarsi minimo al 30%, della superficie totale di ciascuna area. Per la loro realizzazione, un valido riferimento è dato dal documento *"Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo"*.

Infine, si sottolinea che la permeabilità garantisce solo l'invarianza idraulica e non può essere considerata una compensazione relativa al consumo suolo

- **Dismissione del Pozzo idropotabile di Viale Bona**

Nell'abitato del Comune di Caselle e precisamente in Viale Bona, è presente un pozzo idropotabile per il quale è previsto un eventuale riposizionamento idoneo (in quanto vi ricadono nuove aree residenziali di nuovo impianto RN 866 ed RN 921), ma il sito non è stato ancora individuato.

Si ricorda che per questa dismissione dovrà essere applicata la normativa nazionale e regionale vigente ed in particolare il PTA della Regione per evitare che lo stesso, una volta dismesso, costituisca una via preferenziale di dispersione di inquinanti in falda.

